

Filippine: Il dolore dietro al sorriso

(Sr. M. Mabel Spagnuolo - maggio 2009)



Sono stata recentemente e per la prima volta nelle Filippine, per visitare la Comunità delle nostre Suore che, da cinque anni, offrono la loro vita in quella lontana missione.

Tante sono state le impressioni e forte l'esperienza man mano che le missionarie mi introducevano nella realtà filippina.

Se dovessi definire le Filippine con poche parole direi: *sono il dolore dietro al sorriso...*

È un popolo che sorride sempre, che accoglie, ti abbraccia, ti fa sentire “a casa”...

“*Bless, Sister!*” è il loro originale modo di darti il benvenuto, e prendendo la tua mano la avvicinano alla loro fronte...

Il popolo del sorriso. Un sorriso che nasconde dietro una durissima realtà di povertà, di emarginazione e di sofferenza.

Come tutte le periferie delle grandi metropoli del mondo, Payatas e Fairview, le due città dove le nostre Suore svolgono il loro servizio apostolico, sono lo scenario di grandissimi contrasti tra ricchi e poveri, ma con una sproporzione abissale...

Payatas, si potrebbe dire, è il grande “bidone” della spazzatura, dal quale tanti esseri umani come noi, si servono e si cibano... le montagne di rifiuti depositati dentro le loro case, gente che cerca, seleziona, porta in sacchi i rifiuti... è il paesaggio quotidiano, dalla mattina alla sera.

È la montagna di spazzatura il “parco giochi” dove tantissimi bambini filippini trascorrono le ore della loro giornata...

Questo è lo sfondo del loro permanente sorriso...



Sono loro a chiedere, nonostante tutto, la benedizione del Signore: “*Bless, Sister!*”

I quartieri di Quezon City, fuori dalle mura dei settori “privati” sembrano dei labirinti ravvicinati dove migliaia di persone svolgono la vita: famiglie, bambini, giovani, anziani, sani, malati... tutti insieme, anche i pulcini, i gatti, i cani... in un convivio quasi forzato dalla strettezza delle case e degli spazi, ma in una incredibile armonia. Tutto si realizza lì... e quasi tutto fuori della piccola casa dove, magari, abitano insieme 10 o 15 persone...

E quando visiti il quartiere sono loro ad accoglierti, a venirti incontro sempre con il loro permanente sorriso... “*Bless, Sister!*”. Un sorriso che nasconde il dolore e la miseria... una benedizione che è consolazione e speranza nel Dio che non si dimentica dei poveri, che “*solleva l'indigente dalla polvere, dall'immondizia rialza il povero, per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo*” (Sal 113).

Le Suore, come vere figlie di Don Orione, sono a servizio di questi piccoli con vero amore e dedizione, con grande spirito apostolico. Attraverso il servizio di promozione umana e sanitaria, sono per la gente una vera “benedizione” incarnando le parole di Don Orione: *“ogni abbandonato trovi in voi una sorella in Gesù Cristo e una madre, e mentre sanerete i dolori del corpo, donate alle anime la luce e il conforto di Dio”*¹.

La Comunità lavora con i più poveri; tutte hanno imparato la lingua locale, il tagalog, e vanno inculturandosi sempre di più attraverso la vicinanza alla gente, andando loro incontro con la carità, come voleva Don Orione: *“Cercare e medicare le piaghe del popolo, cercare le infermità: andargli incontro nel morale e nel materiale. In questo modo la nostra azione sarà non solamente efficace, ma profondamente cristiana e salvatrice”*².

Le Suore portano avanti il *Feeding program* per i bambini del quartiere vicino. Un programma che offre nutrizione ai bambini che non raggiungono il peso normale secondo l’età. La responsabile è Sr. M. Graciela aiutata dalla Postulante Lisa e dalle mamme degli stessi bambini che si impegnano a collaborare nella preparazione del cibo e a dare da mangiare ai più piccoli. I bambini ricevono la colazione e il pranzo, hanno un tempo di ricreazione e di formazione catechistica e scolastica.



Al pomeriggio durante il mese di maggio, partecipano quasi 100 bambini e alcune mamme a “Flores de mayo”, in onore di Maria.

Sr. M. Rosa e Sr. M. Tereza si dedicano all’attenzione dei malati nelle diverse “cliniche” della parrocchia di Payatas, dando assistenza medica e infermieristica a tanti malati, visitando i più gravi e portando le cure necessarie.



Sr. M. Rosa si reca inoltre una volta alla settimana al Cottolengo dei FDP a Montalban per seguire clinicamente i bambini.



Di fronte a tanti bisogni il servizio dei missionari e delle missionarie sembra essere sempre limitato, insufficiente... alle volte anche poco gratificante...

Anche l’azione più grande diventa una goccia nell’oceano di tanta povertà, emarginazione e sofferenza...

Ma la forza del Vangelo non risiede tanto nelle opere delle nostre mani ma nella potenza di Dio, che è capace di far germogliare il deserto e trasportare le montagne...

E il popolo filippino sempre “sorride”...

Chissà se non sia questo lo stesso sorriso di Dio che nella missione ci precede...

Chissà se nel mistero della vita e del dolore di tanti fratelli e sorelle non sia nascosta quella presenza del Cristo risorto che solo



¹ Cfr. PSMC, Costituzioni, pag. 76, D. O. 18-8-1921

² Scr. 61,114.

è capace di far sorridere, perché Dio ha già *“innalzato gli umili e ricolmato di beni gli affamati”* (cfr. Lc 1, 52-53).

La missione è Sua, Lui ci attende già nel cuore della gente: *“Vedere, sentire, servire Cristo nell’uomo”*³:

Vedere il sorriso di Cristo nei bellissimi volti dei bambini filippini...

Sentire la voce di Cristo nelle loro voci dolci e pacifiche...

Servire e benedire lo stesso Cristo nelle loro mani e nella loro fronte...



Noi troviamo in loro Colui che portiamo!

Chissà se nella misteriosa azione di Dio, non siamo proprio noi, evangelizzatrici, ad essere evangelizzate da coloro che serviamo!

È Lui che ci sorride e ci ripete: *“Bless, Sister!”*...

Chissà se impareremo anche noi a nascondere il dolore dietro al sorriso e, estendendo la nostra mano, chiederemo a loro:

“Bless, sister! Bless, brother!”,

sicure che sarà lo stesso Dio a benedirci.

³ PSMC, Costituzioni Art. 77, D. O. app. 1939.